

# Parole

Poche feste parlano tanto direttamente al cuore dell'uomo come il Natale; poche feste arrivano a noi cariche di tanti ricordi e con tanto sapore d'antico. Certo la nostra civiltà ha fatto di tutto per mettere in piedi le più sporche parodie della



grande testa cristiana; ma nonostante tutto il Natale continua ad essere un giorno dell'uomo e per l'uomo. Un giorno in cui, quindi l'uomo avverte il bisogno di parole finalmente umane, di parole non più dettate da calcoli ma che siano appunto «per l'uomo».

Penso che il mistero del Natale sia il mistero dell'Incarnazione: in fondo l'Incarnazione avrebbe potuto anche presentarsi sotto la forma di un essere adulto, voglio dire che Gesù avrebbe potuto apparire nel mondo nello stato adulto, a trent'anni, per esempio, come un uomo perfetto. Ma il mistero dei misteri, la profondità dell'Incarnazione viene proprio dalla volontà di Gesù di nascere; cioè dal fatto che lui abbia voluto che ci fosse anche una madre di Dio: Gesù

ha voluto nascere da una donna e ha voluto cominciare partendo proprio dalla nascita, cioè iniziare come tutti gli altri esseri umani. Come dice Giovanni in una formula densa ma ammirabile «il Verbo si fece Carne»; si fece carne di un bambino, è nato insomma. E mentre in senso eterno nasceva dal seno del Padre, nasceva anche in senso terrestre nel seno della vergine Maria. E questo il mistero dei misteri, il mistero cioè di Natale.

**Guitton:** Una delle differenze tra il mistero di Pasqua e il mistero di Natale è proprio nel fatto che nel mistero di Natale c'è quel di più di tenerezza che dicevo prima; e cioè la differenza sta nel ruolo che la Vergine sostiene. Anche a Pasqua la Vergine è presente ma non nella stessa maniera che a Natale: non si può certo staccare la nascita di Cristo dalla presenza della Madonna e così in tutte le rappresentazioni del Natale si vede la Vergine e la si vede quasi più di Gesù bambino. Quindi il mistero di Natale è un mistero allo stesso tempo cristico e mariale. La Vergine partecipa a ciò che c'è di luminoso e di doloroso nel mistero della Nascita: a cosa c'è di luminoso perché dà nascita a suo figlio che è anche figlio di Dio; a ciò che invece c'è di doloroso perché dà vita a Gesù in condizioni spaventose di povertà e di miseria.

In effetti questo mistero duplice che esiste in tutte le epifanie del Cristo; questo mistero che nello stesso tempo è cosparsa di luci e di ombre, d'adorazione e di persecuzione, lo si ritrova a Natale in forme semplici, umane, quotidiane. Perché tutte le volte che si vede per la strada, in Italia come in Francia, come nel resto del mondo una madre con un figlio ci si ritrova nel mistero di Natale; tanto che si può ben dire che il mistero di Natale vien ripetuto, completato anzi nel mondo tutte le volte che una donna dà alla luce un figlio. E allora in questo senso c'è veramente una grande semplicità in quel mistero.



**Guitton:** Il cristianesimo penetra tutta la vita come penetra il pensiero; le considerazioni che abbiamo fatto sin'ora son un po' astratte. Certamente il cristianesimo è capace di cambiare la vita e la vita senza il cristianesimo sta degradandosi. Prendiamo ad esempio il problema della donna: se lo prendiamo attraverso tutte le epoche dell'uomo, noi vediamo che è stato il cristianesimo ad aver dato alla donna la sua dignità. I greci avevano l'idea della cortigiana, della matrona ma non avevano l'idea della donna come moglie, come sposa. Nelle altre civiltà la poligamia è il segno del disprezzo della donna. È Cristo che ha assunto la dignità della donna, e per conseguenza la monogamia. Eppure vedete che oggi l'idea della donna, la famiglia sono in pericolo e che le leggi sul divorzio e sull'aborto parlano di una degradazione del valore della donna: l'uomo va verso uno stato di animalità sapiente. E cosa resta oggi per la donna e per la famiglia se non innanzitutto la fede in Cristo. Si arriverà ad un punto che la donna non sarà compresa se non dalla fede.



# del nostro Natale

**Il Sabato:** Il centro del mistero cristiano è certamente la Pasqua. Perché allora, a livello della sensibilità popolare, il Natale è sempre stata la festa più sentita, la più suggestiva?



— Ehi! Ma quello lì cos'è? (Guido Clericetti).

In questo mondo del 1979, al quale, come lei afferma, Cristo è la sola alternativa, lei scorge qualche segno «natalizio» concreto e specifico sul quale puntare?

**Santucci:** Penso che ci siano due momenti da valutare in questa irresistibilità, in questo «successo» del Natale. Uno è un momento non indegno, ma certo riduttivo, un momento che attinge alla profanità: è questo volto del Natale ormai lo si celebra anche in Russia, è una festa che non ha una valenza religiosa. Che cos'è? È la socievolezza, è l'incontro con l'altro uomo ed è inevitabile che la società abbia bisogno di questo momento di affettuosità, di calore, di riconciliazione, di convivialità: diciamo pure di «relax». Se vogliamo, il Natale può essere soltanto questa «vacanza» dell'anima, una dimissione dei rancori... Questo spiega perché il Natale da secoli si sia imposto come sacra. Questo sotto-Natale psicologico va tuttavia distinto dal peggior Natale consumistico e filisteo, che è tutt'altra cosa; qui parliamo ancora di un Natale schietto, lodevole, patetico, ma che è al di qua della trascendenza. È una occasione per riflettere sul rapporto con il prossimo, con la società, con gli altri: diciamo pure con i fratelli. Ecco la ragione più internazionale e universale per cui il Natale è così popolare; e infatti, se il Natale non ci fosse, almeno in questo registro, bisognerebbe inventarlo. È come una punta d'oro dell'anno per dar tregua alle passioni e agli affanni. E questa punta d'oro, questa «cometa» d'amore doveva dunque nascere; ma tutto ciò prescinde ancora da quei significati sacri e redentivi che noi cristiani attribuiamo al Natale. Ricordiamoci che in sostanza il Natale è la festa della famiglia, e la famiglia, per quanto si sia fatto, non si è ancora riusciti a scardinarla. Ecco dunque le ragioni «orizzontali», storiche, sociali per le quali il Natale è così popolare. Pasqua invece non è così polarizzata in questo intimismo, in questo trionfo del focolare.

Ecco dunque che il «mistero» natalizio del 25 dicembre, anche se non celebra ancora il tema fondamentale della croce che ci redime e quello esaltante della resurrezione, è pur sempre la inaugurazione storica, lo «happening» dal quale discende tutta l'opera di salvezza: un Dio che si incarna non ci stupisce più di un Dio che poi risorge e il fatto strepitoso è appunto che un Dio assuma il nostro corpo e il nostro destino. Con questo siamo già entrati nelle valutazioni più specifiche, religiose, del Natale e lo abbiamo immerso nella trascendenza. La constatazione sbalorditiva, consolantissima è proprio che Dio si sia fatto uomo: si rompe la solitudine, il Mistero è spaccato. E ciò è qualcosa da far delirare. Abbiamo il «Dio fra noi»: e questo è avvenuto una sola volta ma dura nello svolgersi di tutti i secoli. La tragedia cosmica dell'uomo solo, che non sa nulla, che non prevede nulla, che conosce solo la sua paura, è sconfitta; entra il Messia che porta la possibilità della redenzione e della felicità eterna. Ecco la ragione di questa esaltazione, di questo tripudio e di questa specie di egemonia che il Natale acquista nel confronto di altre feste cristianese infine di tutte le feste. Nascendo questo Bambino, l'uomo viene tanto celebrato, esaltato e gratificato da questa parentela e da questa compagnia che — come dicevo — egli si affaccia sul delirio. Per me infatti il Natale, prima ancora che momento di esultanza è un momento di sbigottimento e di vertigine di fronte a questo fatto che non solo è assolutamente atipico, ma è altresì contrastante con la ragione umana, è qualcosa che ne sovrasta le trame e i sillogismi. Ehi! Fatto. Il Fatto perenne per il quale il cristiano può dire: «Ecco, Cristo si è fatto come me ed io posso essere sussunto da lui».

**Natale, mistero della tenerezza: per un mondo infestato dalla violenza e dalla crudeltà può sembrare un paradosso, eppure il senso del Natale vibra ancora fortissimo nel cuore degli uomini. nonostante l'assalto della civiltà dei consumi ognuno avverte il bisogno di parole vere e giuste**



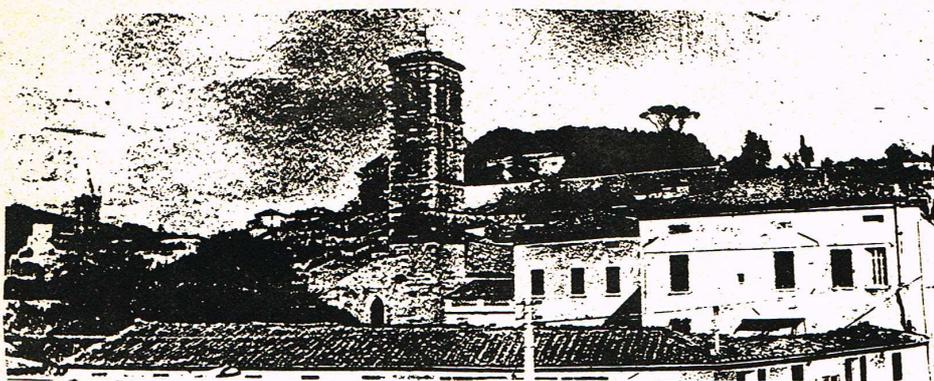
**abbiamo interpellato a Parigi Jean Guilton. 1° pagina Milano. Luigi Santucci 2° pagina da «Il Sabato»**

**Santucci:** Non maggiori o diversi, direi, da quanti ne sono fioriti in tanti secoli, forse anche più infami di questo. Ci sono sempre stati nella caotica e velenosa creta del mondo, degli «enzimi» positivi: e ci sono anche oggi «sotto il moggio» tante fiaccole accese, personaggi (noti e meno noti) intraprendenti, instancabili, eroici... E poi comunità: che so dai Focolarini a Madre Teresa di Calcutta. Ma tutte queste sante cose ci sono non più e non meno, io penso, di quante ce ne fossero venti, trenta, cento anni fa o assai prima ancora, nei periodi del cosiddetto «buio Medioevo» formicolante di santi e di riscatti. Ma non scorgo certo in mezzo a noi un fatto nuovo, così rilevante e diverso che possa preannunciare la vittoria «storica» del Natale sull'anti-Natale. Certo non manca neppure oggi intorno a noi quel *quantum* di santità che la Provvidenza non ha mai fatto mancare nel mondo; tuttavia chi oserebbe additare un segno dal quale sperare che il Maligno stia per ricevere un colpo definitivo?

Vede: anch'io, per esempio, ho molta simpatia per papa Wojtyla, e avrei la tentazione di indicarlo come un segno, una garanzia di una risorgenza del bene prossimo e futuro; ma ho tuttavia il timore che questa grandezza di Wojtyla, indipendentemente dalla sua volontà, possa pur sempre essere distorta in un «potere», in una aggregazione di interessi estranei a Cristo e alla sua fede. Ci sono poi i «segni» e i testimoni segreti, grazie a Dio: gli uomini che vorrei chiamare del perenne Natale, quelli della «buona volontà...» e ne conosco molti: sono tanti i seminatori di allegrezza, gli invulnerabili dal male; e mi capita di incontrarne sempre di più. Si tratta di quei pochi «giusti» per i quali — come dice la Bibbia — sarà salvato il mondo. Ma a questo punto occorrerebbe scrivere se mai degli elzeviri, o novelle, profili, ritratti. Parlerei di quel certo vecchietto, di quel tal bambino, di quella brava suora... Sono mille testimonianze. Però, come consolazione in assoluto, l'unica che resta è quella di duemila anni fa, il Dio che si fa uomo: e a quella ci rifaremo tutti la notte del 25 dicembre prossimo.

Semmai, un elemento positivo di questi ultimi anni è proprio il nostro sempre più tenace, anche se contraddittorio, attendere il Gesù di Betlemme: l'impazienza della sua venuta che si è fatta, mi sembra, più viva e febbrile proprio a causa del deserto in cui viviamo. La violenza ci fa paura, e anche la paura può essere uno strumento con il quale il Cristo si impone a noi — anche se il fatto non è molto consolante. Forse è questa la strada per la quale siamo portati ad aggrapparci, quasi fisicamente, come bambini con la madre, all'evento del Natale. Allora possiamo dire che questi anni rilanciano il Natale nella misura in cui siamo in questo buio, in questo terrore, che non è solo quello delle pallottole. Penso, soprattutto in questo momento, alla droga con cui vengono corrotti e uccisi i bambini. La nefandezza ultima che non ha nulla da invidiare, ne siamo certi, ai campi di sterminio.

Poi il Natale non è solo l'incontro con Cristo, il prodigio del Dio che si fa umano; ma, proprio perché attraverso tutto questo noi acquistiamo una parentela divina, esso è un incontro con noi stessi: col nostro Io, in una profondità e con una ricchezza di piani sterminate; e allora si può dire, come ho scritto in «Volete andarvene anche voi?», che l'uomo nella grotta della Natività «partorisce se stesso».



SARTEANO  
2000

# LETTERA A GESU' BAMBINO

In occasione del Santo Natale 1980 la Redazione del Montepiesi in collaborazione con la CIA, il KGB, il SID, SOLIDARNOSC, la CARITAS, i PINK FLOYD e MASTRO DON GESUALDO hanno scritto una lettera a Gesù Bambino:

Caro Gesù Bambino ti ringrazio, perché quest'anno abbiamo vissuto nella speranza che le cose cambiassero, anche se solo nei due mesi precedenti le Elezioni.

Caro Gesù Bambino, ti ringrazio, perché i non autosufficienti non dovranno più restarsene a Sarteano, potendo benissimo andare a Cetona, che è più caldo.

Caro G.B. ti ringrazio, perché abbiamo finalmente riavuto il nostro Teatro degli Arrischiati perfettamente restaurato anche se solo in...sogno.

Caro G.B. ti ringrazio, perché in Italia quest'anno abbiamo avuto un solo scandalo nazionale, anche se è durato dal 1 gennaio al 31 dicembre.

Caro G.B. ti ringrazio perché evitando le pulizie continue ai bagni pubblici, consenti che l'acqua alta serva per allenarsi al nuoto visto che in inverno la Piscina è chiusa.

Caro G.B. ti ringrazio, perché grazie alla comprensione di tutti si sono potuti organizzare i "giochi senza frontiere" intercomunali al Parco delle Piscine, anche se solo sulla carta.

Caro G.B. ti ringrazio, perché quest'anno anche noi abbiamo avuto la gioia di avere un semaforo che con il suo continuo lampeggiare renderà gioiosa e viva l'atmosfera nell'anniversario della tua Nascita.

Caro G.B. ti ringrazio, perché da quando abbiamo tre laureati in Consiglio Comunale, la vita culturale in paese è cresciuta notevolmente e adesso facciamo invidia a Chianciano e a Chiusi, anche se questo non è assolutamente vero.

Caro G.B. ti ringrazio, perché finalmente al nostro Ospedale l'aria è tranquilla, da quando si è avuta la certezza che tutte le specializzazioni del Consorzio Val di Chiana saranno trasferite a .... Chiusi, Chianciano, Montepulciano, Sinalunga ecc. ecc.

Caro G.B. ti ringrazio, perché finalmente qui a Sarteano il problema della occupazione giovanile non è più un problema ma....infiniti problemi.

Caro Gesù Bambino, ti ringrazio, perché nonostante tutto ciò la forza, la speranza e l'illusione di continuare a combattere una battaglia morale la cui mèta vediamo sempre più allontanarsi, in noi non si sono ancora smorzate anche se non sappiamo quanto durerà!

Distinti saluti dai tuoi affezionati.

# LE ERBE NOSTRE «AMICHE»

Da Nanni l'erborista:

come è noto gli ossiuri si manifestano soprattutto nel bambino. Sono vermi lunghi da 5 a 10 millimetri; molte sono le specialità farmaceutiche, bisogna però non abusarne. E' preferibile ricorrere a rimedi naturali. E' molto apprezzata la carota, mentre le lavande a base di aglio sono assai popolari, ma il limone ha spesso un'azione determinante.

Frullare un limone intero con buccia e noccioli, aggiungere un cucchiaino di miele e un bicchiere d'acqua fredda; lasciare riposare il tutto per due ore, filtrare spremendo (usare una calza) spremendo fortemente. Bere prima di coricarsi.

## DIZIONARIETTO DIALETTALE

Il nostro dizionarietto è arrivato alla lettera F, effe come:

<u>FAGOTTO:</u>	uomo goffo, impacciato
<u>FALLEVOLE:</u>	volubile, incostante. Pavimento fallevole: cedevole, malsicuro
<u>FALOPPA:</u>	fandonia, bugia colossale
<u>FANALI:</u>	occhiali, specie se di un miope
<u>FANFANO:</u>	marpione, furbacchione
<u>FARABULONE:</u>	raccontafrottole
<u>FARFUGLIARE:</u>	farneticare, aggeggiare, parlare sottovoce per non far comprendere
<u>FARE A MICCINO:</u>	tirare a risparmiare
<u>FARMAGIA :</u>	farmacia
<u>FARNETICO:</u>	smania, fissazione. "Ocché tt'éppreso 'l farnetico pella caccia?".



## NATALE TEMPO DI REGALI....

Per Natale regali vanno e vengono tra le nostre case; perchè non ci deve essere anche un regalo per il Signore? Perchè con un piccolo, gioioso sacrificio da parte di tutti non dare un tetto sicuro prima della stagione delle piogge alle due famiglie della missione di Suor Fernanda che abitano in una specie di pollaio? Da mercoledì 24 pomeriggio alla domenica 28/12 si può consegnare il proprio contributo in S. Lorenzo o sopra l'altare o nell'apposito contenitore disposto davanti all'altare.



## ringraziamenti

La famiglia MASSINI ringrazia tutti gli amici di ANTONIO che hanno voluto ricordarlo il 1° e il 2 di novembre coprendo di luci e di fiori la sua tomba. Li ringrazia di cuore di aver rinnovato ed esternato la profondità della loro sincera amicizia già manifestata in una maniera e misura commovente e straordinaria in occasione di funerali di Antonio.

Domenica 28/12 festa della famiglia di Gesù, alle ore 18 nella chiesa del Suffragio sarà celebrata la S. Messa per le famiglie che hanno celebrato il loro matrimonio nel 1980 e per quelle che nel 1980 hanno celebrato il 25° e il 50° anno di matrimonio.

# BOTTA...



A proposito dell'alluvione conseguente alle piogge del 13 novembre (come da articolo pubblicato dalla Nazione che riproduciamo a fianco) e di cui tutti, purtroppo ci siamo accorti, il sig. Leo Lazzeri ha indirizzato al sindaco ed all'Assessore ai lavori pubblici una lettera, di cui pubblichiamo ampio stralcio:

... la recente alluvione che ha colpito il nostro paese nella notte tra il 12 e il 13 u.s. con particolare violenza il rione Miralaghi, pone l'Amministrazione di fronte ad un problema noto e mai risolto. Le ormai periodiche inondazioni della chiesa di san Francesco, i danni causati dalle piogge del novembre 1966 e quelli di questi giorni sono, a nostro avviso frutto di scarsa lungimiranza e di un pressappochismo cronico col quale sono stati da sempre affrontati i problemi locali. A parte il dispregio della geotecnica che avrebbe potuto non consentire il degrado idrografico del nostro territorio, nel perimetro urbano un particolare studio sul deflusso delle acque dalle zone collinari limitro-

fe, non avrebbe messo alla mercé di una qualsiasi intemperanza meteorica il nostro patrimonio edilizio. Si dice che le acque provenienti da "Sant'Alberto" vengano immesse nelle fognature del "Miralaghi" in tubazioni con diametro decrescente verso lo scarico e che fuoriescono, non potendo defluire, dai vari pozzetti e si riversano nelle parti più basse, ossia i garages. Se la memoria non ci inganna, ci sembra di ricordare che il viale Europa era attraversato, una volta, da tre fiumiciattoli che madre natura aveva aperto per queste eventualità e dei quali non esiste più traccia. Anche in considerazione della prossima sistemazione delle strade interne del centro storico, per le quali non si conosce se è stato preso in considerazione un loro eventuale successivo smantellamento qualora un ramo del sostruendo gasdotto arrivasse fino a noi, sarebbe nostro desiderio conoscere i programmi futuri della Maggioranza capaci a porre rimedio ai danni susseguenti.

## Il torrente Astrone è straripato

MONTEPULCIANO — Il continuo imperversare della pioggia che da alcuni giorni si abbatte in tutto il sud della provincia di Siena, ha provocato l'ingrossamento di fiumi e torrenti con il conseguente straripamento di alcuni di questi. Nel comune di Sarteano ieri mattina il torrente Astrone ha rotto gli argini provocando oltre all'interruzione temporanea del tratto dell'autostrada del Sole, in comune di Cetona, anche l'allagamento di alcune centinaia di ettari di terreno. Lo stesso torrente a causa del suo straripamento nelle prime ore del mattino aveva già allagato molti ettari di terra tra Sarteano e Chiusi, mettendo in seria preoccupazione gli abitanti della zona. Sempre a Sarteano, più preoccupante è apparsa la zona di Miralaghi, un'area alla periferia della città dove di recente sono state costruite oltre un centinaio di palazzine e stabili condominiali e dove risiedono circa quattrocento persone.

Qui l'acqua, che in alcuni punti aveva raggiunto i trenta centimetri, ha allagato una decina di scantinati e i piani terreni delle abitazioni, tanto che sono dovuti intervenire i pompieri di Montepulciano, Siena Casteldel piano.

NAZIONE

# E RISPOSTA



Alla nostra redazione è subito dopo pervenuta la risposta personale del sig. Dino Faleri, attualmente assessore ai LL.PP. che pubblichiamo di seguito in ampia sintesi: ... la troppo recente assunzione del mandato non mi pone in grado di riassumere a memoria le fasi e gli sviluppi verificatisi nel periodo pregresso. Desidero tuttavia esporre alcune considerazioni che scaturiscono dall'esame della nota in argomento per quelle parti che lasciano intravedere una basilare volontà critica, sfruttando l'occasione di un eccezionale evento, che non può far testo, anche avendo previsto impianti con notevole margine sugli usuali eventi meteorici stagionali. Infatti quanto accaduto la notte del 13 u.s. si inquadra in un tale sporadico fatto che lo stesso interlocutore deve richiamarsi al lontano 1966, epoca in cui si verificarono le note inondazioni a Firenze e a Grosseto e che, per quanto riguarda Sarteano l'alluvione scaturì dalla nota rottura della diga di "Fosso al Tazza", altrimenti neppure allora si sarebbero avuti fenomeni ragguagliabili a quelle attuali per la sua maggiore concentrazione e rapidità. Lo dimostra la circostanza che mentre allora le inondazioni a Valle d'Arno, Ombrone e Val Tiberina (vedi Astro-

ne) era frutto di una diffusa precipitazione estesa a tutta la Toscana, nel caso attuale l'inondazione che ha investito Sarteano, ha egualmente travolto a valle gli obbligati passaggi sull'Oriato e sull'Astrone, con conseguente interruzione della viabilità di Chiusi, Cetona - Stazione compresa Autosole, ma solo per effetto di questa più isolata concentrazione. Non si trascuri di considerare infine la grossa frana provocata a monte di Via S. Lucia che ha contribuito a deviare ed accelerare la corsa a valle delle acque con detriti d'ogni genere che hanno concorso ad ostacolare il loro naturale deflusso. Trascuro di affrontare in questa sede gli argomenti tecnici sollevati, sia perché alcuni sembrano irrilevanti di fronte al fenomeno accaduto, sia perché il sig. Lazzeri, componente anch'esso del Consiglio Comunale, può esercitare nella opportuna sede tutte le azioni idonee a produrre chiarimenti ed eventualmente concorrere a risolvere i problemi emergenti a vantaggio della popolazione amministrata, evitandoci di creare il sospetto di avere colto l'occasione di una malaugurata calamità strumentalizzata per avanzare colpe e carichi privati, - nella circostanza, di valido fondamento.

## tutto per noi

Avvisiamo tutti i nostri lettori e i numerosi sostenitori del nostro mensile che a partire dal numero di gennaio 1981 (se il sostegno economico non verrà a mancare) il Montepiesi diventerà totalmente autonomo dalla numerosa famiglia dei Montepiesi Val di Chiana e grazie anche alla fattiva collaborazione di Don Mauro Franci, e potremo di nuovo avere un giornale con un numero di pagine variabile a seconda della ricchezza degli argomenti e, lo ripetiamo, in funzione dei mezzi che i nostri sostenitori vorranno mettere a disposizione di questa che, ultimamente, è stata definita "l'unica attività culturale attualmente esistente a Sarteano". Grazie comunque a chi ha risposto all'appello pubblicato nel mese di ottobre.

# Soccorsi per l'Uganda

La festa dei Santi e dei Morti è stata sottolineata dalla celebrazione pomeridiana della S. Messa all'aperto nel cimitero. La sera dei Santi ha celebrato il nostro Vescovo diocesano che così introduceva la MISSIONE. La sera dei morti ha celebrato il Vescovo di Kabale in Uganda, venuto a ringraziare per le offerte di generi alimentari raccolti in estate per la sua gente tutt'oggi affamata e ammalata. A Mons. Barnabas Halem - Imana sono state offerte lire 100.000 dalla parrocchia di S. Lorenzo e L. 100.000 dalla scuola materna, oratorio e scuola di catechismo delle suore salesiane.

## CHRIST



## un ricordo

Tutta Sarteano si è stretta intorno alla famiglia Russotto in una giornata di lutto paesano, in cui sembrava che anche il cielo piangesse.

La Signora Russotto, pur essendo ancora giovane, era da tanti anni l'ostetrica di Sarteano e la solidarietà di tutta la popolazione ha confermato la stima e l'affetto che Lei, suo marito medico e tutta la sua famiglia si sono meritati. La ricordano in particolare le giovani coppie di sposi per i consigli che dava, ma la ricordano soprattutto le donne per l'atmosfera di serenità o di gioia e non di ansia o di sproporzionate paure che Ella sapeva creare alla futura mamma. Montepiesi si unisce al comune dolore.

## NATALE 80-81

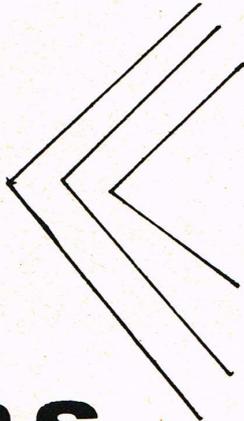
L'anno scorso alcuni "Ragazzi dell'Oreb" si adoprarono per montare sugli alberi che stanno dinanzi alla chiesa di S. Francesco ed installarvi le luci colorate di proprietà comunale che, nei giorni delle feste Natalizie, ravvivarono l'atmosfera della piazza, altrimenti assolutamente priva di segni distintivi di un'atmosfera diversa. Quest'anno, a Natale, riteniamo che sarebbe giusto ripetere l'operazione "luci colorate" possibilmente, però, con atto "spontaneo" del Comune o della Pro-Loco, visto che per le feste di Natale parecchi turisti rivengono a Sarteano ed il nostro paese non dovrebbe passare sotto silenzio l'eccezionale ricorrenza che, ricordiamolo, celebra la nascita di Gesù Cristo. Questa breve nota vorremmo che servisse da promemoria, giacché molti sono coloro che preferiscono avere la piazza con un segno (sia pur minimo) di gioia Natalizia, piuttosto che avere la solita spenta scena di noia mortale che avviluppa per tutto l'inverno quella parte di maggiore transito del nostro paese. Maiora premunt?

L'arciduca.

## ZONA SISMICA?

Il terremoto che ha duramente colpito centinaia di migliaia di italiani distanti da noi solo 400 chilometri, deve far riflettere anche noi, qui a Sarteano, sulle conseguenze di un cataclisma di proporzioni anche molto meno ampie, dato che il nostro paese poggia sicuramente, almeno per una parte, su grotte e caverne che, se cedessero anche in parte, trascinerebbero molte costruzioni site sopra di esse. Prima delle ultime elezioni era stata data assicurazione, da parte del Sindaco in persona, che almeno per quanto riguarda la Grotta dell'Orso, si sarebbe fatta fare una ricognizione molto particolareggiata e con le quote altimetriche e planimetriche sulla reale estensione della stessa. Tutto ciò permetterebbe, per semplice sovrapposizione con la pianta delle costruzioni site al Miralaghi, di sapere e "vedere" se e quali costruzioni sono edificate su ramificazioni della grotta, così da sapere di che morte dovrà morire chi ha la sfortuna di abitare in una casa fatta sulla volta della caverna. Un simile studio andrebbe esteso anche ad altre zone del paese che si suppone (per ricordi antichi di cunicoli che portavano fino al Castello) siano sovrapposte ad altre grotte di cui si è persa traccia, e che un brutto giorno potrebbero riservarci sorprese amare.

Vix



## C.P.S.

Dal Centro Pattinaggio Sarteano ci è giunta questa comunicazione e la Redazione del Montepiesi augura a tutti un buon lavoro: Dall'Assemblea Ordinaria Annuale dei Soci, svoltasi il 4/10/80 presso il Centro Sociale, sono stati eletti i Consiglieri, i quali nella riunione del 18/10/80 hanno assunto le seguenti cariche:

PS: Olga Nocera, VS: Velio Morgantini, DR: Velio Morgantini, CN: Marina Trevisan, CN: Danilo Mencarelli, CN: Luciano Gentili, CN: Remo Conca, AL: Eleonora Andreini, SG: Giorgio Morgantini, MS: Dott. Alberto Andreini, GS: Chloy Morgantini.



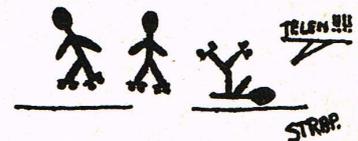
# BUON NATALE

## TUTTI I LETTORI

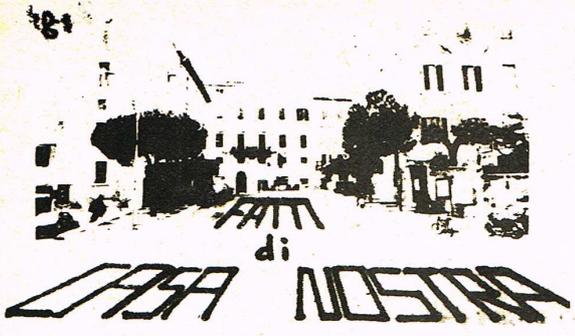
Page P/1  
 STRAP.80 P/1  
 VIX Doc Gran Prix  
 FANA'80 Boag ROX  
 L'araduca

8

FORTI DELL'ESPERIENZA DEL TERREMOTO DEL FRIULI, QUANDO LA SOMMA RACCOLTA FRA I LETTORI DEL MONTEPIESI AIUTÒ A RISOLVERE I PROBLEMI DELLA FAMIGLIA "LONDERO" DI GEMONA, APRIAMO UNA SOTTOSCRIZIONE, ASSICURIAMO I SOTTOSCRITTORI CHE SARA' SCELTA UNA FAMIGLIA PARTICOLARMENTE BISOGNOSA.



# RALLEGRAMENTI



Il Dott. Busato Leonardò ha conseguito con il massimo dei voti, presso la Università di Modena, la specializzazione in ONCOLOGIA discutendo la seguente tesi: Considerazioni terapeutiche in tema di carcinoma gastrico nel quinquennio 74-78 nell'Ente Ospedaliero Val di Chiana Sud. Precisiamo che l'Oncologia è la branca della medicina che studia i tumori.

Il 4 settembre attornata dal figlio Natale, dalla nuora Ilva, dal nipote Ezio con la moglie Ilvana, dai pronipoti William e Gianni e dal vasto parentato nonché dagli amici e vicini Arduina Pallottai ha festeggiato in perfetta salute i suoi 90 anni. Montepiesi, anche se in ritardo, augura alla sig. Arduina tanti compleanni ancora, in salute e in compagnia dei suoi cari e amici.

Fabrizio Sarteanesi, nato a Sarteano da genitori Sarteanesi, si è laureato in medicina e chirurgia all'Università di Roma, con votazione 110 e lode, presentando la tesi di laurea: "Aspetti medico-sociali degli effetti biologici causati dall'esposizione a radiazioni non ionizzanti!"

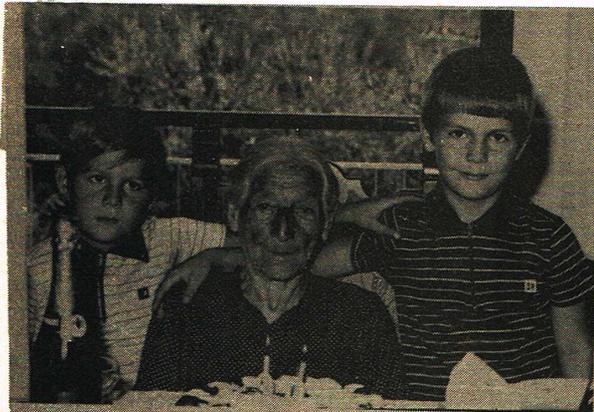


Foto Trombesi

Caro Montepiesi, avrei piacere di comunicare al Sig. Nanni, del quale sono stato allievo per lunghi anni, e a tutti i miei compaesani che sia io che la mia compagna Pantini Tiziana, ci siamo diplomati alla Università di Urbino, facoltà Farmacia, in ERBORISTERIA con votazione 30 su 30 (30/30). Questo non per peccare di immodestia, il volerlo comunicare, ma per far sapere ai miei compaesani che anche il Sig. Nanni avrà presto il suo erede, e che anche Sarteano ha il suo Erborista diplomato. Cari saluti, Stefano Franceschini e Tiziana Pantini.

## APPUNTAMENTI & NATALE

MERCOLEDÌ 24/12 - dalle ore 22,30 alle ore 23,45 : confessioni.

Alle ore 23,45: Il Mistero di Natale  
Ore 24 S. Messa Solenne

MERCOLEDÌ 31/12 - Ore 18: Rendiamo grazie a Dio celebrando l'Eucarestia per il 1980

### STATISTICHE



MATRIMONI: Giani Giovannino e Cesari ni Grazia

MORTI: Cherubini Angela in Del Grasso (77). Magi Francesco (66)  
Cioli Annunziata in Rappuoli (71). Della Lena Piera ved. La sagni (72); Buffa Osvaldo (67)  
Gai Assunta ved. Fè (83). Pellegrini Serafino (88). Morgantini Ottavia ved. Garosi (78)  
Magnani Marianna ved. Banchi (85). Rinaldini Antonio (59).  
Fè Maria in Crisanti (51).  
Giovai Iolanda morta a Genova il 9/11/1980.

IMMIGRATI: 14 EMIGRATI: 2

POPOLAZIONE

4245

### HANNO COLLABORATO \* — \* — \* — \* — \* — \*

Morgantini Federico, N.N., Sarteanetti Eros, Aggravi Alda, Della Lena Piero e Lucia, Meloni Santi, F.A., Rossetti Natale, Berbeglia Dilvo, Rappuoli Enzo, Verniani Manrico, Peccatori Piero, N.N., Piero e Rossella, Marcone Maria e fam. nel 3° anniv. della Morte di Favi Alessandro, Lucarelli Nello in m. dei suoi def. fam. Ciacci, fam. Mazzuoli di Siena, Maneggia Ivo, Cesarini Carolina, Valenti Enrico, fam. Cioncoloni Bruno, N.N., Cioncoloni Pasqua, Laiali Patrizio, Bagatti Bartolomeo, Ornuto Carlo, Patrizi Lambert, M.G., Romagnoli Ottavia, Sini Publio, fam; Venturini, Placidi Marcello, Pansolli Amantina per il suo Adolfo e suoi genitori, Lombardi Jenny Corinna, fam. Nasorri, Morgantini Zaira per ricordare il babbo Graziano deceduto nella Battaglia di S. Martino e la mamma Bicarini Isolina e tutti i suoi cari defunti, Severini Silvia, Armeni Cesare, Fatighenti Paola, Sacco Diva, Sacco Severino, Rappuoli Concetto, Belluomo Silvia, Pensione Mary, fam. Marabissi, fam. Nannarelli, Faleri Rita, Del Buono Giovanni e Clelia, Tramontano Guerritore Pietro, Albianelli Remo, Bargellini Rita, Maccari Lorentina, Massini Adele, N/N. in m. dei suoi defunti, Aggravi Mario e Bonella, Massai Gino, Castaldi Marcello, Romagnoli Anna, Meloni Giulia, Rossi Alessandro, Cioncoloni Isidoro, N.N., Crociani Fulvio, Rosati Parrini Egle, in m. dei defunti, fam. Garegnani, Romagnoli Celestino, Morgantini Ectlio, Capra Nunzia, Cesarini Lorenza, i figli nel 4° anniv. della morte della mamma Buraschi Maria in Giani, Sabelli Ennio, C.L.C. che ringraziamo per la consueta generosità, Della Lena Sara in m. del suo Leandro, Boccali Alessandro, Tistarelli Maria in m. della mamma, Cioncoloni Bruno e Roberto in m. del babbo, Meloni Giorgio, Tiribocchi Demetrio, Santoni Franco.

# Gesù di Nazaret

Gli ascoltatori di Gesù si pongono la domanda: chi è mai costui? Gesù è più della legge, più del sabato, più di Mosè, più di Salomone, più dei profeti! Nella persona di Gesù il regno di Dio irrompe nella storia, perché la legge viene corretta, gli ammalati sono guariti, i demoni sono cacciati, i peccatori sono perdonati. Il regno di Dio non è solo annunciato, ma è presente, è sperimentabile. In Gesù è realmente presente la potenza e la misericordia di Dio stesso. Gesù aveva parlato dei modesti inizi del regno di Dio, simile al granello di senape e al lievito gettato nella farina. Dove potrebbe essere questo modesto inizio del regno se non in Gesù stesso, nella sua parola, nelle sue azioni, nella sua stessa persona? « Nel modesto parlare e agire di Gesù, nella sua parola gridata ai poveri, agli affamati, agli afflitti e agli umiliati, nelle sue azioni salutari per gli ammalati, i sofferenti, gli indemoniati, i colpevoli, i disperati, si preannuncia già il regno in cui colpa, dolore, sofferenza e morte avranno fine: il regno della giustizia piena, della libertà, dell'amore, della riconciliazione e della pace eterna, il futuro assoluto di Dio. In lui, Gesù, viene già santificato il nome di Dio, si realizza già la volontà di Dio sulla terra, è perdonata ogni colpa e sconfitto il male; è già cominciato il tempo della salvezza, del compimento e della redenzione, è già cominciato — in mezzo a noi — il regno di Dio » (H. Küng). Gli uditori di Gesù non si ingannarono nel percepire che egli aveva coscienza di essere più



che un profeta. Un profeta parla a nome di Dio, ne interpreta la legge, annuncia la sua volontà. Gesù fa tutto questo, ma va oltre. Egli annuncia che con la sua venuta ha inizio il tempo della salvezza e della sconfitta di Satana. Egli lega le decisioni pro o contro Dio e la salvezza finale all'obbedienza prestata alla sua parola, all'« io vi dico! ». Mai nessun profeta aveva osato tanto.

Di fronte al messaggio di Gesù i suoi ascoltatori si divisero. Alcuni approfondirono gli interrogativi che la sua persona sollevava, e giunsero alla fede in lui attraverso un cammino lento e faticoso che trova il suo approdo sicuro solo dopo la risurrezione. Altri invece si chiusero sempre più nei confronti di Gesù, ritenendolo un bestemmiatore, un falso profeta, un sovvertitore dello stato, un messia che non aveva le carte in regola con le attese della gente, una persona pericolosa per le istituzioni consacrate da una lunga tradizione in Israele. La condanna di Gesù e la sua morte in croce parvero dare ragione a questa seconda categoria di persone. Il supplizio della croce, al quale Gesù venne condannato a causa delle sue parole e delle sue azioni, a causa del regno di Dio, « doveva sembrare a un greco colto una stoltezza barbarica, a un cittadino romano una esecrabile infamia, a un ebreo credente una maledizione di Dio » (H. Küng).

La parola « autoritativa » di Gesù



Ora che siamo battezzati, noi abbiamo desiderio di conoscere meglio il Signore Gesù.

Voi dite che il Messia è venuto: ma non doveva portare un tempo di giustizia, di pace e di gioia? Tutto il mondo aspetta con ansia!

Uscendo dal sepolcro, Gesù ha fatto venire questo tempo di gioia, ha aperto le porte del Regno.

Egli diceva: "Da ora, il Regno di Dio è in mezzo a voi".

Io non capisco quello che dite. Dopo che Gesù è morto, non è cambiato niente. Gli uomini continuano a soffrire, a combattersi, a morire...

Ma tutto questo può essere vinto, ora che Gesù ha vinto la morte.

La prova più convincente

Affermazioni chiare e decise di Cristo, degno di tutta la nostra stima; santità che non trova riscontro in nessun altro uomo al mondo; risurrezione dalla morte: ecco i nostri tre argomenti che abbiamo visto convergere tutti a sostegno della divinità di Gesù.

Resta una quarta prova: forse la più convincente, certo la più facile a capirsi.

È la prova-testimonianza di coloro — e sono milioni e milioni — che vivono per Lui.

Sono uomini che lavorano gratis eppure sono intelligenti.

Sono uomini che sgobbano forte, eppure sono sereni.

Sono uomini che non conoscono tante cose, eppure sono eroi della carità.

Sono uomini fragili, eppure sopportano persecuzioni per Lui.

Sono semplici uomini, eppure sembra che possiedano lo stile di Dio.

Chi li ha trasformati in sale della terra e in luce del mondo?

Solo una forza divina provoca certi cambiamenti...

Perché si comportano così?

No, per un semplice uomo non si «fa» la parabola del Samaritano, tutti i giorni, a tutte le ore.

Per un semplice uomo non si «fa» la lavanda dei piedi.

Per un semplice uomo non si dà la vita.

Ecco la testimonianza più eloquente della divinità di Cristo.

È la testimonianza della Chiesa, umile, povera, libera, buona, perseguitata.

Della Chiesa che incontra al Cottolengo di Torino e nelle macerie del Friuli.

Della Chiesa che ha imparato da Gesù a trovarsi ovunque c'è bisogno di amore.

È la testimonianza di ciascuno di noi che nella vita quotidiana ama Cristo, imita Cristo perché Gesù non è solo il nostro fratello od il nostro modello, ma è molto di più: è il nostro vero Dio.



Voi fate sognare la gente per nulla: solo alla morte si conoscerà questo tempo di gioia.

Si incomincia a entrare in esso quando si riceve lo Spirito. Ecco perché la nostra speranza è sicura.



Io vorrei che tutti fossero felici, e subito.

Tocca a noi dimostrare che è giunto il tempo della gioia. Basta che viviamo come ha vissuto il Maestro, che ci amiamo come fratelli.



E' vero: quando si crede nella vita, quando si ha una speranza in cuore e ci si ama, c'è la gioia anche se bisogna soffrire...

Preghiamo

Cari amici lettori,

Termina qui il nostro discorsetto, in dodici puntate, per dare una risposta alla domanda: Gesù di NAZARET, chi sei? Rinpiaciamo i nostri lettori e soprattutto coloro che con i loro interventi ci hanno aiutato a conoscere i veri interrogativi su Lui per preparare un tentativo di risposta.

In attesa del nuovo titolo per questa pagina nell'anno 1981 formuliamo un chiaro invito a pregare. Gesù non si conosce se non si prega.

In questo momento di tragedia per i nostri fratelli del sud, pregheremo insieme a loro.

Sia per tutti un Buon Natale e Buon Anno "maulefiesi '80"

de Esperiente ed L.B.C.

O Gesù, ho peccato contro il nome che porto da sempre: «cristiano».

Ho aggiunto anch'io la mia parte di macchie alla parola che, tra tutte, continua ad essere la più macchiata sulla terra: «cristiano».

Lo so e lo riconosco: è la verità.

So anche però, che parlare con Te è parlare con Chi faceva risorgere i morti

con Chi raccoglieva cocci per fare capolavori con Chi scriveva diritto su righe storte.

Tu non conoscevi — né conosci — anime sbagliate neppure la mia...

Grazie Gesù del coraggio che mi dai...

Adesso mi viene facile pregarTi.

Anche Tu hai carne.

Anche Tu hai sangue.

Mi sei fratello.

Sia chiaro: non Ti prego per chiedere miracoli.

Il miracolo più grande sei Tu!

Per questo chiedo Te.

Chiedo Te perché

non ho ancora fatto la bocca alle Tue parole

non ho ancora fatto la mente alle Tue idee

non ho ancora fatto il cuore al Tuo amore.